

il tuo vantaggio su Y10
1000000 in più
 rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Mercoledì 1 aprile 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 17

Quartieri al voto/1
 I malesseri del «cuore» della città
Trastevere
 tra indignazione
 e sconforto

A PAGINA 26



Decisa l'edificabilità di un'area
 vincolata dai piani paesaggistici
Veio al cemento
 La Regione
 tradisce il parco

A PAGINA 26

Alberi abbattuti in tutto il Lazio
 Centinaia di interventi dei vigili
Città sottovento
 Raffiche
 a 90 all'ora

Il forte vento che ieri ha spazzato tutto il Lazio ha abbattuto cartelloni pubblicitari, alberi, comignoli e antenne televisive. Le raffiche, che hanno raggiunto i 48 nodi di intensità, pari una velocità di 90 chilometri orari, hanno colpito soprattutto il Viterbese e i Castelli. Oltre cento interventi dei vigili del fuoco nella provincia di Roma. Le mutate condizioni meteorologiche accolte positivamente dagli agricoltori.

Ha abbattuto alberi, ha fatto trarre e mandato in pezzi vetrate, ha schiantato i suoli cartelloni pubblicitari senza distinzioni, buttando a terra anche i «faccioni» dei politici. Un forte vento ieri ha soffiato per tutto il pomeriggio in tutto il Lazio, con raffiche che hanno raggiunto i 48 nodi, pari a circa 90 chilometri all'ora. Costi, per tutto il pomeriggio, il centinaio dei vigili del fuoco ha dovuto rispondere a tantissime chiamate, un centinaio soltanto nella provincia di Roma. Le zone più colpite sono state il Viterbese e Marino, Frascati, Palestrina, Grottaferrata e Anagnina.

Nel Viterbese, all'altezza del chilometro 79 della via Cassia le raffiche di vento hanno stradicato un grosso albero che si è abbattuto sulla carreggiata. Fortunatamente in quel momento non passava nessuno ma le operazioni per rimuovere l'albero hanno provocato l'interruzione della circolazione facendo tornare una lunga coda di automobilisti.

Anche le strade della capitale sono state battute da un forte vento fino a tarda notte. Decine di tabelloni elettorali caduti, antenne televisive

Rischio diossina negli studios. Abitanti, dipendenti e vigili del fuoco all'oscuro di tutto
 La protezione civile, in casi simili, prevede che i responsabili avvertano dei pericoli

Cinecittà al veleno

«Dovevano dare l'allarme»

I responsabili di Cinecittà il giorno dell'incendio dei capannoni dovevano avvertire la Protezione civile della presenza di una sostanza altamente tossica come l'apirolo. E questa la prassi usuale, ma in questo caso disattesa, nei siti a rischio. «L'efficacia dell'intervento dei vigili del fuoco è legata alla collaborazione offerta dai responsabili dell'impianto», afferma un dirigente del servizio anticendi.



Cinecittà, capannoni distrutti dopo l'incendio

UMBERTO DE GIOVANNANGOLI

L'incendio del 14 febbraio dei capannoni di Cinecittà, con il conseguente allarme ecologico determinato dallo «scioglimento» di una sostanza altamente tossica e cancerogena custodita in un capannone adiacente al luogo investito dalle fiamme, ha messo in discussione la sicurezza degli abitanti del quartiere, ponendo un interrogativo tutt'altro che «dissacrato»: quali meccanismi d'intervento vengono attivati di fronte a un incendio come questo, che si è sviluppato in un'area rivelatasi a rischio, e quali sono i doveri dei responsabili degli stabilimenti? Secondo la Protezione civile, la direzione avrebbe dovuto segnalare i pericoli legati alla presenza nel sito dell'apirolo, una sostanza altamente tossica che se bruciata può sprigionare diossina. Ad illustrare le modalità d'intervento della Protezione civile in incendi «a rischio» è Massimo Borrello, dirigente della sala operativa anticendi del Viminale. «Quando l'incendio investe un'area dove è segnalata la presenza di sostanze altamente tossiche», spiega Borrello, «sul luogo vengono inviate unità speciali, dotate di particolari tute protettive, supportate non solo da autopompe con liquido schiumogeno, come avviene nei casi di incendi «normali», ma anche dallo speciale carro «Crc» all'interno del quale sono con-

tenuate le apparecchiature atte a individuare fughe nell'atmosfera di gas tossici o nocivi nel luogo dell'incendio». Se la fuga di gas - prosegue Borrello - supera i livelli di guardia, a quel punto il dirigente delle unità d'intervento «allerta» la prefettura, responsabile di tutte le misure da adottare nell'immediato per salvaguardare l'ambiente e, soprattutto, la salute dei cittadini dell'area investita. Provvedimenti che vanno dalla chiusura dell'impianto all'evacuazione delle abitazioni circostanti. Sin qui abbiamo descritto un intervento «standard», in siti industriali già classificati a rischio. Ma cosa succede quando i vigili del fuoco si trovano a dover domare un incendio in un'area, come quella di Cinecittà, dove sono «inaspettatamente» presenti sostanze altamente tossiche? In questa circostanza, «ammette Borrello», le cose si fanno più complicate. Dipende molto dall'esperienza degli uomini sul posto e dalla collaborazione offerta dai responsabili del sito. Secondo i vigili del fuoco, questa «collaborazione» a Cinecittà non c'è stata. Nessuno, infatti, si era premunito di avvertirli che nei capannoni investiti dalle fiamme erano conservati, accanto a materiale scenico, anche 7 trasformatori all'apirolo. «Una volta individuata la sostanza nociva presente nel luogo dell'incendio», continua il dirigen-

te della sala operativa del Viminale - i responsabili delle squadre d'intervento comunicano le risultanze al centro elaborazione dati del ministero, che ha censito elettronicamente oltre 2.000 sostanze pericolose. A quel punto digitando la sostanza individuata emergono le tipologie d'intervento necessarie per far fronte a quella determinata situazione. In ultimo vengono trasmesse le opportune disposizioni alle unità operative. Di certo l'esito finale dell'intervento, e la salvaguardia della sicurezza degli abitanti della zona, dipende in larga misura dalla prontezza con cui viene indi-

Black-out idrico
 al S. Giovanni
 Dieci ore di disagi

Rubinetti a secco all'ospedale San Giovanni. Medici chirurghi in sala operatoria e via via di pazienti dall'astanteria. L'acqua, calda e fredda, è mancata per dieci ore, dalle 19 di lunedì alle 5 del mattino di ieri. Ciò nonostante, la direzione sanitaria non ha «fermato» i ricoveri. Via libera anche per le operazioni urgenti.

Una notte di caos, insomma, nei reparti rimasti all'asciutto: medicina (uno e due), oculistica, ortopedia, chirurgia, urologia. E ancora: camera operatoria, pronto soccorso e astanteria. Ovunque, bagni sporchi.

Sulle porte delle corsie un avviso: «Lavori di ristrutturazione dell'impianto...». È l'unica informazione «partoria» dalla direzione sanitaria. Nella notte anche un intervento chirurgico. Un paziente è stato operato d'urgenza per via di una «occlusione intestinale». E sulle mani dei chirurghi è «piovuta» acqua distillata.

«Non c'era altro liquido utilizzabile», ha spiegato un'infermiera del San Giovanni - Era un caso d'emergenza, il primario doveva operare».

Ventidue malati sui letti dell'astanteria lunedì sera e a vigilare di loro quattro infermieri e un portantino. «È stata una notte da dimenticare», ha precisato l'infermiera - Neppure un goccio d'acqua dai rubinetti per lavarci le mani. La direzione sanitaria non ha pensato a nessuna forma di rifornimento idrico. Così, abbiamo dovuto far ricorso alle fiabe e ai disinfezzanti».

«Abbiamo avuto un gran da fare solo con i malati che non si potevano muovere», ha dichiarato il personale dell'ospedale - Nella notte è cominciato il via via delle padelle e il cattivo odore. Gli unici reparti con acqua sono stati quelli della ginecologia, della maternità e la sala parto.

Ma, per un minuto, forse due, senza sapere che pesava tre chili e mezzo, senza chiedersi o pensare ciò che tutte le mamme pensano quando diventano mamme. Poi M. A., diciassette anni, studentessa, è scesa in cantina ed ha nascosto quel fagotto con dentro sua figlia sotto il tavolino, in una busta di plastica, accanto alle damigiane vuote. E lì l'ha lasciata, risalendo piano le scale e tornando a dormire, non prima però di aver pulito

Una ragazza diciassettenne di Capena è stata fermata con l'accusa di infanticidio
 Ha partorito in casa di notte, poi ha portato in cantina la bimba che è stata ritrovata morta

Getta via la figlia appena nata

Una ragazza di diciassette anni ha partorito la scorsa notte una bambina e l'ha nascosta in cantina, nella casa dove abita, a Capena. Poi è tornata a dormire, nella sua stanza. Aveva paura della reazione dei genitori. Quando sono scattati i soccorsi la piccola era già morta. Sarà l'autopsia a stabilire se è morta prima o dopo il parto. M. A. è ora piantonata in ospedale con l'accusa di infanticidio.

ANDREA GAIARDONI

Sola, senza nemmeno poter liberare in un grido il dolore del parto, perché senz'altro i genitori si sarebbero svegliati, perché d'improvviso, alle 4 di mattina, avrebbero visto con i loro occhi di cosa era stata capace la figlia, capace di tradire la loro fiducia e rimanere incinta quell'unica volta che aveva giocato a fare la grande con quel ragazzo di 22 anni. Zitta, allora. E zitta anche la bambina, che appena nata è stata avvolta in un asciugamano. L'avrà tenuta in

ben bene in bagno, per non lasciare tracce.

Erano le 8,30 quando la mamma è entrata nella sua stanza per svegliarla. Le lenzuola erano intrise di sangue, M. A. continuava a dire soltanto che le faceva male la pancia. Certo preoccupata per l'emorragia, ma senza sospettare nemmeno da lontano di essere diventata nonna o forse di non esserlo già più, la donna ha caricato la figlia in macchina e da Capena l'ha accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale Villa San Pietro, sulla via Cassia. Ai medici è bastata un'occhiata per intuire la verità. Ma lei ha continuato a negare con ostinazione, fin quando la madre è uscita per un attimo dalla sua stanza. Solo allora ha confessato. «Non potevo tenerla, non potevo - ha balbettato - che avrebbero detto mamma e papà? L'ho messa in cantina,

giù in cantina, ma ve lo giuro, non respirava quando è nata».

Trenta chilometri a folle velocità, l'ambulanza davanti, tallonata dall'auto dei genitori della ragazza che in cuor loro cullavano l'illusione che non fosse poi tardi, che si sarebbe potuto risolvere tutto con una paternale. Un'illusione subito infranta. Dopo aver inutilmente tentato di rianimarla, i medici hanno sistemato il cordino della bimba sull'ambulanza e l'hanno portato all'Istituto di medicina legale del Policlinico Gemelli. Sarà l'autopsia, probabilmente in giornata, a stabilire a quando risale la morte, se prima o dopo il parto. Nel frattempo due agenti di polizia hanno ricevuto l'ordine di sorvegliare M. A., in fermo di polizia giudiziaria perché «gravemente sospettata di infanticidio».

Il padre della ragazza è un

Seicento edicole rischiano la rimozione

Seicento edicole della capitale rischiano la rimozione perché non sono in regola con le norme per l'occupazione del suolo pubblico. I giornali romani, attraverso il loro sindacato di categoria, si lamentano del mancato rilascio da parte del Comune di concessioni per l'ampliamento delle edicole e scendono in campo esponendo in ogni edicola una petizione da far firmare ai cittadini per chiedere la loro solidarietà. «Siamo costretti a ricorrere a corpi aggiuntivi - denunciano - per poter esporre le circa 4.000 testate in vendita. Ci sentiamo presi di mira dal Comune e dai vigili urbani, i quali rispondono alle nostre richieste di ampliamenti con ordinarie di rimozione».

Vicedirettore Bnl a caccia di voti tra i dipendenti per candidato Psi

«Voti per lui, è un amico». A cinque giorni dal voto è normale che siano in molti a darsi da fare per strappare l'ultima preferenza per il candidato preferito. Ma a far indignare i lavoratori della Banca Nazionale del Lavoro è stato il fatto che ieri, a girare negli uffici distribuendo biglietti del candidato Psi Piermarini sia stato il vicedirettore, colui al quale ci si rivolge per chiedere ferie, permessi e promozioni. Così al termine della giornata lavorativa, in via Aldobrandeschi, dove ha sede il centro elettronico della Bnl, i dipendenti hanno deciso di protestare per il comportamento del dirigente e i delegati sindacali hanno preparato un volantino che sarà distribuito oggi.

Malati psichici senza assistenza Manifestazione in assessorato

Domani mattina, alle 10, si terrà una manifestazione di protesta davanti all'assessorato regionale alla sanità, in via Rosa Raimondi Garibaldi. La manifestazione è indetta contro la decisione dell'assessorato di sospendere i finanziamenti alle strutture intermedie «che sono le uniche in grado di poter ricoverare d'urgenza i malati psichici gravi - dichiarano i promotori della protesta - nei periodi di crisi anche violente». Hanno indetto la manifestazione, tra gli altri, il Coordinamento strutture intermedie, l'Associazione familiari pazienti psichici, Psichiatria democratica.

Tangenti a Rieti Perquisiti gli uffici della Sogea

Una perquisizione negli uffici della sede di Rieti della Sogea, l'azienda che gestisce tutti gli acquedotti del capoluogo in comproprietà al 50% con il Comune, è stata eseguita nel pomeriggio di ieri dalla Guardia di Finanza su mandato del procuratore della Repubblica di Rieti. L'operazione riguarderebbe tangenti versate a persone dell'amministrazione comunale. I fatti risalirebbero a circa tre anni fa. I militari hanno sequestrato documenti che gli inquirenti ritengono «molto importanti». La vicenda è in relazione ad alcuni lavori che si dovevano eseguire nell'acquedotto comunale.

Centro storico Telefoni in tilt per un'ora

Black-out telefonico nel pomeriggio di ieri nel centro storico. Dalle 18,30 fino a circa le 19,30 sono rimasti bloccati diecimila utenti - i servizi della Sip i cui numeri iniziavano con 687 e con 1. Esclusi i numeri di emergenza come il 112, il 113 e il 115, i telefoni sono rimasti bloccati per un guasto a un elaboratore della centrale di Corso Vittorio Emanuele. I tecnici sono comunque accorsi in brevissimo tempo, riuscendo a riparare il guasto.

Atac Bus devianti per i comizi elettorali

Domani e venerdì pomeriggio per la chiusura della campagna elettorale di Rifondazione comunista e del Pds si svolgeranno manifestazioni a piazza San Giovanni. Dalle 16 alle 19,30 circa di domani e venerdì saranno temporaneamente deviate le linee 15, 16, 85, 87, e 650. Venerdì a piazza del Popolo è prevista invece una manifestazione del Psi-Dn. In quest'occasione dalle 17,30 alle 20 circa saranno deviate le linee 90, 90 barrato e 115, mentre le corse della linea 119 saranno temporaneamente sospese.

Pubblico impiego «Mini-congedo per chi vota fuori Roma»

Soltanto 24 ore di permesso per i lavoratori del pubblico impiego che devono andare a votare nelle città dove sono residenti. La denuncia è della Falp (Cisl) regionale. «Con un decreto recente del ministro del Tesoro viene rivista la normativa concernente i permessi per le votazioni e si restringono drasticamente i tempi per i lavoratori del pubblico impiego che devono esercitare il diritto al voto nelle città dove sono residenti: un giorno per 700 chilometri». La direzione delle Poste di Roma, secondo la Falp Cisl, limita ancor di più il personale «non permettendo di poter usufruire delle giornate di congedo disposto da leggi e regolamenti interni».

Cecchignola Al poligono esercitazioni anche di notte

Impossibile dormire. Per chi abita nel comprensorio di Vigna murata, di fronte al poligono della Cecchignola, chiudere gli occhi la notte non è facile. Ieri notte il frastuono delle esercitazioni non ha dato tregua a molti. «Sentiamo spari in continuazione - segnala un signore che abita a Prato Smeraldo, portavoce di altri inquilini - Di giorno è «normale» sentire il rumore delle esercitazioni con le armi leggere e con le granate. Adesso però capita anche di notte».

DELIA VACCARELLO

Sono passati 344 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto